

## Traffico Romani malati strade scorrevoli

Non ci sono riusciti i politici, non ci sono riusciti gli esperti. Ma a rendere scorrevole il traffico in città c'è riuscita la «cinese». Ha costretto a letto una buona parte di romani con conseguenze imprevedibili sugli ingorghi e le interminabili code. Strade sgombre, scorrevoli; grazie anche alle scuole ancora chiuse e ai «ponti» prolungati fino alla «Befana», la circolazione è diventata accettabile. La «fascia blu» non ha provocato i soliti intoppi, anche se gli artigiani aderenti alla Cna chiedono che vengano rispettati i diritti di chi lavora all'interno della zona protetta. Con l'allargamento della zona blu, infatti, sono anche aumentate le difficoltà degli artigiani del centro, specialmente di quelli che lavorano nel settore delle autoriparazioni.

Ed è un peccato, anche perché in questi giorni, con le strade ghiacciate, di incidenti automobilistici ce ne sono più del solito. Specialmente la mattina presto. Ieri, prima delle 9,30, i vigili urbani ne hanno contati ben 16. Tutti per la fretta di raggiungere uffici e negozi e per le frenate difettose sull'asfalto scivoloso.

Un megaincidente è avvenuto sulla Cristoforo Colombo, all'altezza di Casal Palocco. Sono rimaste coinvolte quattro automobili. Tanto spavento ma nessuna conseguenza seria. Due vigili urbani, che si trovavano su una delle auto, sono stati medicati all'ospedale Grasseti di Ostia. Se la scena cavata con qualche escoriazione ed un referto di 8 e 10 giorni, salvo complicazioni.

## Appello del professor Visco Lo Spallanzani vicino al collasso mancano personale e strutture «Un prefabbricato entro giugno»

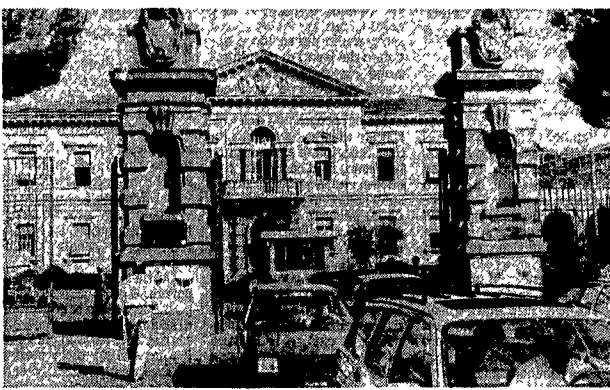
# Sos Aids: finiti i posti letto

Spallanzani «a rischio». L'ospedale che è in prima fila nella lotta contro l'Aids è vicino al collasso. A lanciare l'allarme è il professor Giuseppe Visco, primario della struttura: «Tra breve non potremo più garantire l'attuale assistenza». E propone la costruzione di un prefabbricato. Ma il sindacato e il Campidoglio polemizzano con gli attuali lavori in corso e i progetti «miliardari».

STEFANO DI MICHELE

In pericolo l'assistenza ai malati di Aids allo Spallanzani, l'ospedale della capitale che si trova in prima linea nella lotta contro l'infezione. A lanciare l'allarme è lo stesso professor Giuseppe Visco, direttore del reparto di malattie infettive dell'ospedale: «Nell'immediato riusciamo ancora, e con molta fatica, a far fronte alla cura e all'assistenza dei malati - afferma -, ma non sarà così tra breve».

Il problema più urgente è quello dei posti letto, i cinquanta a disposizione sono sempre pieni, e spesso i sanitari sono costretti a rimandare a casa gli ammalati. A questo si aggiunge il problema del personale. Molti degli ultimi infermieri assunti hanno preferito licenziarsi piuttosto che lavorare a contatto con la malattia. «Tra chi si è fatto trasferire e chi ha proprio rinunciato al lavoro siamo intorno al 60%», dicono alla Cgil.



L'ospedale Spallanzani: è al collasso

re costruita dalla società Inso: altri 53 miliardi. Ma i tempi sono lunghi e le polemiche crescono. Per il momento arrivano da due fronti: dal sindacato e dal Campidoglio. «Ziontoni non ha mantenuto gli impegni. Intanto non è vero che vogliono ancora anni per finire il restauro del "Pontano"», spiega Antonio Grilloletto, dell'esecutivo della Cgil-Santità. «I lavori sono già stati fatti, basta solo sistemare l'area interna. Inoltre, oltre alla costruzione di una nuova struttura,

## Opere e progetti per 60 miliardi ma sindacato e Campidoglio contestano i lavori costosi voluti da Usl e Regione

# Sos Aids: finiti i posti letto



L'ospedale Spallanzani: è al collasso

c'era l'ipotesi di utilizzare alcuni reparti chiusi al S. Camillo e al Forlanini, anche se molti lavoratori di queste due strutture avevano della perplessità.

Polemico con le decisioni prese della Regione è anche l'assessore capitolino alla sanità, Mario De Bartolo. «Se fossi un cinico potrei dire, ora che la situazione rischia la peggiora, come l'antico cinese: aspettate che passi il cadavere del nemico - dice De Bartolo

fabbricato, all'interno dello stesso ospedale. In ogni modo, noi abbiamo l'assoluta necessità di almeno altri 30 posti letto. Il prefabbricato, se si avvia subito, può entrare in funzione entro giugno». L'ipotesi del professor Visco, però, non trova favorevole il sindacato. «Noi non siamo d'accordo - dice Antonio Grilloletto -. Può essere, al di là della buona intenzione del professor Visco, una scusa per non completare i lavori di ristrutturazione del padiglione "Pontano". Per nostra personale esperienza non ci fidiamo del comitato di gestione della Usl né tantomeno dell'assessore Ziontoni. Inoltre, quella del prefabbricato non è una soluzione ai problemi».

E i problemi non sono pochi, anche nel rapporto con gli altri ospedali. Racconta il professor Visco: «Avevamo chiesto al reparto di malattie infettive di un ospedale dell'università di accogliere un nostro ammalato. "Noi, è stata l'incredibile risposta, non ricoveriamo sieropositivi". E allora, che reparto di malattie infettive?». Lavori di ristrutturazione occorrono un po' in tutta la struttura, anche all'esterno. «I giardini dell'ospedale - concluda l'assessore De Bartolo - la notte sono frequentati addirittura da cani randagi».

## Il sindaco di Roma scrive a De Mita



Un telegramma, una firma: Pietro Giubilo. Il sindaco di Roma per sollecitare il governo a dare il via ai programmi stabiliti per i mondiali ha mandato al presidente del Consiglio Ciriaco De Mita un telegramma (anche a nome dei colleghi delle altre città coinvolte nella predisposizione delle opere) in cui esprime «profonda preoccupazione per la perdurante incertezza circa l'adozione del decreto governativo per lo snellimento delle procedure» e sollecita «l'immediata emissione del provvedimento al fine di realizzare i programmi da tempo definiti e trasmessi alla presidenza del Consiglio».

## Elicottero salva la vita ad un neonato di Viterbo

Il piccolo Francesco Giorda è venuto alla luce con una grave malformazione congenita al cuore. Dopo dodici ore dalla nascita i medici del Pronto soccorso e rianimazione di Viterbo si sono resi conto che solo l'immediato ricovero in un centro di cardiologia altamente specializzato avrebbe salvato la vita al bambino. Al Bambin Gesù di Roma non c'erano posti disponibili, così è stato deciso di trasferirlo all'Ospedale Civile di Bergamo. Con un elicottero militare Francesco è giunto nella cittadina lombarda in tre ore. È certo così che si potrà salvare.

## Dalla Gepi seimila lettere per i lavoratori

La Cgil, la Cisl e l'Uil del Lazio sollecitano l'intervento del governo affinché nel prossimo consiglio dei ministri che si terrà domani, sia varato un provvedimento che garantisca la continuità dell'erogazione della cassa integrazione ai 6000 lavoratori della Gepi in attesa della nuova normativa. «Il 31 dicembre scorso si sono esauriti i fondi della cassa integrazione - spiega Mario Menditto segretario regionale della Cgil - e così la Gepi ha inviato le lettere di licenziamento a quei lavoratori provenienti da aziende in crisi e rilevate dalla Gepi stessa. Di qui la necessità di un provvedimento urgente del governo in attesa che il Parlamento varii la nuova legge finora approvata solo in Senato».

## A San Paolo: arrestato per spaccio di hashish



Da tempo era nel mirino della polizia. Walter Serra, 21 anni, abitante in via Einstein (Laurentino 39), incensurato, aveva diversi punti di «smistamento» della merce: San Paolo, i bar sotto casa e la mattina l'istituto tecnico femminile «Antoniotto» in via dei Papareschi. Il giovane è stato preso con 40 stecche di hashish in tasca e altri 200 grammi a casa.

## Una Befana in bicicletta tutta ecologica

Quarta edizione di «Viva la Befana», il grande contenitore che l'Associazione nazionale famiglie italiane prepara per festeggiare l'arrivo della più popolare vecchietta d'Italia. Tanto per cominciare una bella passeggiata ecologica in bicicletta con due concentramenti (ore 9.15: piazza Elio Callisto; viale San Giovanni Bosco) e arrivo in piazza Adriana. Alle 11 dal Tevere arriveranno i Re Magi e alle 11.15 un corteo folcloristico partirà per piazza San Pietro. Chi vuole iscriversi alla passeggiata può telefonare al numero: 834950/768913/5410153.

## Per un gruppo elettrogeno non c'è pace sotto casa

Gli abitanti di via Otranto sono ormai esasperati. Da due mesi è parcheggiato all'altezza del numero civico 23 un grosso camion con a bordo un gruppo elettrogeno. Dal camion partono potenti cavi che alimentano lo studio televisivo Telemare-Cine. Ma il rumore e il gas di scarico del motore a scoppio hanno reso insopportabile la vita dei cittadini che sono ricorsi al 113 e poi al comandante dei vigili urbani senza però ottenere nessun miglioramento della situazione. È a questo punto che è sceso in campo l'assessore all'ambiente della Provincia di Roma, Athos De Luca, che ha chiesto di accertare le autorizzazioni rilasciate, il rispetto delle norme di sicurezza e la compatibilità di tale attività con il diritto degli abitanti alla quiete e alla sicurezza pubblica.

ANTONELLA MARRONE

## Il suicidio di Armando Laurenza

# Ora il comandante dice: «Confidatevi con me»

Si svolgono oggi pomeriggio alle 15 nella basilica di San Lorenzo fuori le mura, i funerali di Armando Laurenza, il giovane militare che la notte di Capodanno si è ucciso con un colpo di fucile durante il suo turno di guardia. Un gesto motivato dal disagio e dallo stress che il servizio militare gli aveva causato. Ieri mattina il comandante della caserma ha radunato tutti i ragazzi.

Ieri mattina il comandante della caserma sulla Nomentana, dove nella notte di Capodanno si è ucciso un giovane militare di leva, ha radunato tutti i ragazzi e li ha trattati a lungo. Poche parole per ricordare l'autiere Armando Laurenza e per esortare tutti a confidare i loro problemi agli ufficiali che, ha sostenuto il comandante, sono pronti a dare un aiuto, a venire incontro alle esigenze dei giovani militari.

Da giorni Armando Laurenza, da poco meno di un mese in forza al «decimo autogruppo interforze Salario», aveva preparato la sua morte. Aveva

deciso di attendere la sera del primo gennaio, quando gli avrebbero dato un fucile «Garanda» per andare nella garitta e montare la guardia. Una volta dentro, ha posato la lettera scritta a macchina che aveva preparato a casa per mandare all'ultimo saluto ai genitori, si è appoggiato alla canna del fucile e ha premuto il grilletto.

La sua morte ha suscitato una grande emozione tra gli altri ragazzi che prestano il loro servizio alla caserma. Quasi tutti romani come Armando, che abitava con i suoi genitori al Laurentino. Il «X reparto interforze», proprio per questo, viene considerata una caser-

## Dopo l'interrogazione parlamentare di Vetere

# Svendita delle case Ipb La Procura apre un'inchiesta

Finisce in tribunale la vicenda dei quattro palazzi dell'Ipb «Arata» del valore di una cinquantina di miliardi svenduti in blocco per tre miliardi e mezzo a una piccola società. L'inchiesta della magistratura, avviata in seguito a una interrogazione parlamentare dell'ex sindaco Ugo Vetere, dovrà accertare se l'operazione, approvata dalla giunta regionale, è regolare. Intanto, più di quaranta famiglie rischiano lo sfratto.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Inchiesta della magistratura sugli strani affari dell'Opera pia sussidio Arata, l'istituto pubblico di assistenza e beneficenza che ha svenduto, con la benedizione della giunta regionale e del commissario di governo, quattro palazzi di sua proprietà nel centro storico. L'indagine è stata affidata al pubblico ministero Vittorio Paraggio, che dovrà accertare se l'operazione che ha portato alla vendita degli edifici è regolare o no.

La vicenda è nota da tempo, ma a imprimere una svolta, con l'apertura dell'inchiesta giudiziaria, è stata un'interrogazione ai sei ministri interessati (Interni, Tesoro, Finanze, Giustizia, Regioni e Beni culturali) presentata lo scorso 21 dicembre dal senatore Ugo Vetere, ex sindaco di Roma. L'«affare», in effetti, presenta non pochi aspetti quanto meno sconcertanti. Innanzitutto, il fatto che i quattro palazzi, situati in zone centrali di grande pregio (via della Pace, via del Lavatore, via dei Ciancaneli e via degli Zingari) e composti da una quarantina di appartamenti di circa 150 metri quadri l'uno e da 17 tra ne-

gozi e magazzini, sono stati venduti a un prezzo assolutamente irrisorio: circa 3 miliardi e mezzo, pari a 330.000 lire al metro quadro, una cifra lontanissima dal valore di mercato, che si aggira fra i tre e i quattro milioni al metro quadro.

Suscita perplessità, poi, il fatto che a realizzare l'«scoppo» sia una società a responsabilità limitata, la «Tornante '84», costituita quattro anni fa, con un capitale di soli 20 milioni, da due giovanissimi studenti, Sergio Moschetti e Fabrizio D'Agnano. Straordinaria, poi, è la celerità con la quale giunta regionale e commissario di governo hanno dato via libera all'operazione, consentendo oltre tutto la vendita a trattativa privata anziché, come prevede la legge in questi casi, attraverso una gara pubblica e dopo una verifica dell'«idoneità» dei candidati all'acquisto. Un fatto tanto più straordinario non solo perché la vendita dei patri-

monio immobiliare degli Ipb è ammessa solo in casi eccezionali e seguendo procedure particolarmente rigorose, ma anche perché il caso era stato sollevato da tempo dal gruppo comunista in Consiglio regionale.

I responsabili dell'Opera pia Arata si giustificano sostenendo che i palazzi, bisognosi di costosi interventi di restauro, rendevano troppo poco, e che col ricavato della vendita sarà possibile incrementare le opere di beneficenza. Un argomento debole: nel 1986 l'Ipb ha versato in tutto 10 milioni e 100.000 lire, suddivisi tra ben tre orfanotrofi.

Infine, non si capisce perché gli amministratori dell'Arata abbiano avuto tanta fretta di vendere in blocco, quando gli inquilini, che ora rischiano lo sfratto e si sono costituiti in comitato, chiedevano la vendita frazionata per poter esercitare il diritto di prelazione, offrendo tra l'altro un prezzo più alto di quello pagato dalla «Tornante '84».



Giocattoli in vetrina

## I giocattoli-horror hanno perso molte posizioni. A Roma vanno forti automobili, giochi elettronici e le classiche «Barbie».

# La Befana non porta più mostri

FABIO LUPPINO

Il giocattolo-horror a Roma non fa tendenza. Alla fiera del balocco della capitale, in vista della Befana, si è venduto di tutto, dalle tradizionali costruzioni ai più sofisticati giochi elettronici. L'alieno cattivo resta, certamente, uno dei giocattoli di maggior attrattiva per i bambini ma si allinea con la quasi-umana bambola Bebi mia, sul mercato dallo scorso anno, o alle sempreverdi automobili in miniatura. I genitori, comunque, sono stati fortemente colpiti dalla vicenda di Rovereto di una settimana fa, dove un anonimo bambino di quattro anni, dopo aver giocato con l'alieno squarbiato, avrebbe tentato di «dissezionare» la sorellina. Si aggirano,

quindi, circostrappati, intorno ai giocattoli del centro, più attenti all'oggetto da scegliere, forse colpiti da un improvviso senso di colpa. Al tradizionale mercato di piazza Navona il giocattolo più gettonato è The Real Ghostbusters, costo 15.000 lire, «un fantasma micidiale», così recitano le indicazioni della scatola, «le cui costole si aprono e si chiudono attirando gli acchiappafantasma con gli occhi che escono dalle orbite e la maschella estribile». «Faccio burattini da tanti anni - dice Gianfranco De Ruvo, che vende a piazza Navona dal '67 - Quest'anno ho notato una forte richiesta da parte dei bambini per pupazzi raffiguranti lo scheletro ed il diavolo». Buona ven-

dità anche per «Skiflitor» una pasta verde gelatinosa e trasparente, viscosa ed incollante, che stimola il gusto per le cose appiccicose che hanno i bambini più piccoli.

Ma i veri balocchi per la Befana sono ben altri, sia per il costo che per l'alto grado di sofisticazione. Per le bambine oltre alla già citata Bebi mia, che canta, parla e muove le guance, tiene la pluricaccosona Barbie, con le sue carriere da letto, palestra, cucine, sale hobby, cavallina occhi dolci, motorino, buffet, fast-food e gli infiniti vestitini: si spende ben oltre le 100mila lire. Ai maschietti si regalano i Masters, pupazzi semoventi, diretta emanazione dei cartoni televisivi giapponesi. Non mancano le automobili e i giochi elettronici, come i mi-

crocomputer. «È vero, i bambini si orientano più sui giocattoli reclamizzati - dice Giuseppe Marrucco, proprietario del noto Bertè giocattoli di piazza Navona - ma dipende anche dai genitori. Noi ad esempio vendiamo molti oggetti in legno come i cavalli a dondolo di produzione artigianale o i cartillon, rari nei negozi di Roma». I genitori, infatti, il più delle volte la corsa all'acquisto diventa un incubo e alla fine la scelta si appunta sul giocattolo che, passando fuggacemente davanti al teleschermo mentre è in programmazione una trasmissione per bambini, la pubblicità offre a ripetizione. «Comprò la casa di Barbie perché è più di moda» - dice una nonna mentre si aggira affannata tra le vetrine della Galleria San Car-

lo a via del Corso. Eppure c'è ancora qualcuno capace di una scelta meditata. «Abbiamo venduto molti trenini in legno, libri per bambini, giochi di costruzioni e di società» - dice Rossana Paronetti che gestisce «La Città del Sole». Accanto ai cosiddetti giocattoli creativi, nel negozio di via della Scrofa sono ben allineati i vari Star Fleet Battles, Apocalypse, Star soldier e Duel Track, la versione moderna dei cari soldatini.

Ciò che manca, che difficilmente si coglie aggirandosi intorno alle vetrine dei giocattoli del centro, è un pizzico di magia. Troppo spesso i bambini accompagnano i genitori nella scelta del balocco che nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio la vecchia Befana dovrebbe far giungere nella loro casa direttamente dal camino.

**ROMA**

**Martedì torna  
 l'inchiesta del... martedì**

**NON PERDETELA**